

LA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE

UNA RICOGNIZIONE PUNTUALE SULLA POVERTÀ CRESCENTE DELLE FAMIGLIE.

Le famiglie, nel nostro Paese, non se la passano tanto bene. Vediamo come.

POVERTÀ ECONOMICA

Nel 2023, l'incidenza della povertà assoluta in Italia è rimasta stabile, con l'8,5% delle famiglie in questa condizione, pari a 2,2 milioni di persone (dati ISTAT). A queste vanno aggiunte le famiglie che sono appena sotto la soglia della povertà e che fanno fatica, pur lavorando, a tenere il passo con le spese. Quasi tutti i comuni piemontesi, grazie ad una legge regionale, hanno aperto degli sportelli di sostegno al sovra indebitamento, specchio di un'emergenza che è sotto gli occhi di tutti, ma che viene lasciata da parte soprattutto dai politici. Famiglie che vanno a prendere i pacchi alla Caritas, che dignitosamente passano in comune per chiedere se c'è qualche *bonus* per le bollette, che devono avere un'ISEE inferiore a 22.000 euro per avere l'assegno per i figli... famiglie ridotte in povertà dall'aumento della luce e del gas.

SILVANA e LUCA MOLINERO
CARMAGNOLA (TO)

Della Redazione di Famiglia domani.

POVERTÀ DI RELAZIONI

Famiglie sempre più sole. Molte famiglie sono migranti dal sud del mondo ma anche (e ancora) dal sud d'Italia. Sradicate e senza rete. Senza legami. Senza supporti. Senza aiuti. Senza comunità. Nemmeno le parrocchie sono più in grado di intercettare le famiglie, di fare proposte accattivanti per gli adulti, di coinvolgere i genitori del catechismo, in una povertà relazionale che diventa povertà di accoglienza. Parrocchie che non accolgono le famiglie, che hanno perso la missione di «*Paroikia*» (vicino a casa, comunità di vicini), nonostante il grido disperato di Papa Francesco che continuava a parlare di una Chiesa che deve accogliere e stare vicino agli ultimi.

POVERTÀ DI STRUMENTI DIGITALI

In un tempo segnato dalla sofferenza dei giovani e degli adolescenti, con un aumento stratosferico di disturbi alimentari e di difficoltà relazionali, le famiglie si trovano senza strumenti. Incontrare i figli sul terreno dei «*social*» è diventata la sfida del nuovo millennio, con adulti non in grado di controllare il mondo virtuale dei figli, di distinguere tra il lecito e l'illecito, di mettere a

confronto il pericoloso con l'utile, di saper fornire ai figli strumenti che loro stessi non hanno. Cominciano a proliferare le scuole per genitori digitali, che mettono i genitori in guardia dai rischi della rete. Il *cyber* bullismo è una realtà che si tocca con mano, nonostante il film «Il ragazzo con i pantaloni rosa», che ha fatto commuovere tutti sul grande schermo, soprattutto per l'empatia con la mamma, impotente di fronte al disastro che ha portato al suicidio il suo bambino.

Un disastro non governato dalla scuola, dagli insegnanti...un disastro annunciato.

POVERTA' DI VALORI

Un mondo in cui le famiglie si perdono, prive di valori di riferimento, di modelli di riferimento, di amicizie di riferimento. Un mondo in cui l'educazione lascia spazio all'arroganza, il rispetto lascia il posto alla sopraffazione, in cui i furbi sono elogiati e gli onesti dileggiati. Un mondo complesso, che chiede alle famiglie un ulteriore sforzo per non perdere la rotta. Un mondo che non ha più posto per i bambini: ce ne sono sempre meno. Negli ultimi 15 anni le nascite annuali sono diminuite in Italia di quasi 200 mila unità (-34%). Ancor più sensibile, in termini relativi, la diminuzione di quelle avvenute all'interno del matrimonio, passate da 463.102 a 218.948: oltre la metà.

Tutti dati emblematici di un'emergenza demografica che si protrae da oltre mezzo secolo, considerato che il livello di sostituzione di 2,1 figli per donna (che consente alla popolazione di restare numericamente costante) venne toccato per l'ultima volta nel 1976.

FAMIGLIE MULTIPROBLEMATICHE

Si parla di famiglia «multiproblematica» quando più componenti del nucleo familiare manifestano disturbi di tipo psicologico, fisico e sociale. È definita tale anche quando, attraverso i suoi vari componenti, stabilisce molteplici rapporti con vari servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo aumento del numero di famiglie multiproblematiche presenti sul nostro territorio e gli operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori), che entrano in contatto con tali nuclei familiari, riscontrano come i disagi manifestati da tali famiglie assumono caratteristiche sempre più complesse, non più affrontabili secondo le consuete logiche del passato. L'aumento della domanda, così come il cambiamento di tipologia di richiesta, rendono necessaria una continua riflessione, così da poter disporre di strumenti innovativi capaci di produrre una risposta concreta ed esaustiva ai bisogni emersi. La ragione che ci ha spinto a porre l'attenzione sull'importanza del lavoro integrato tra i Servizi, è data dalla consapevolezza dell'importanza rivestita dal rapporto tra il bambino e i suoi genitori, anche quando tale rapporto è compromesso dalla presenza di patologie. I minori che crescono all'interno di famiglie multiproblematiche, infatti, possono essere più esposti al rischio di divenire marginali rispetto ai loro coetanei. È stato dimostrato che è nella relazione con i genitori che il bambino costruisce la propria visione del mondo e di sé, attribuendo significati alla realtà e costruendo una propria identità personale. La tutela del minore non può quindi prescindere dalla tutela

del legame che questi ha con la sua famiglia d'origine, ancor più quando le figure di riferimento sono affette da patologie. Il rischio di pregiudizio del minore può essere affrontato efficientemente solo se si riuscirà a capire come possa essere affrontata la sfida che pone alla comunità sociale la famiglia «multiproblematica». L'organizzazione attuale dei servizi fatica a fornire una risposta efficace ed intelligente all'infinità di questioni poste da questo tipo di famiglia: i Servizi, infatti, sono stati costruiti per rispondere a problemi individuali, non a problemi correlati alla famiglia di cui il soggetto fa parte. La famiglia multiproblematica è quel fenomeno che ci deve insegnare a lavorare in modo integrato. Ne deriva la grande responsabilità di tutti i diversi Servizi coinvolti che, in un modo o nell'altro, interagiscono con le componenti della famiglia e l'importanza di formulare dei progetti integrati e concreti.

FAMIGLIE POVERE DI SOGNI

Con la guerra alle porte, le famiglie si trovano in una situazione che lascia pochi margini di speranza, e in più con la crisi ambientale ed energetica che crea difficili proiezioni future. Ebbene, nonostante tutto, le coppie giovani sognano... Sognano una famiglia felice, manifestando un bisogno di affetto, protezione e stabilità, ma anche la fiducia nella famiglia intesa come luogo in cui ci si sente sicuri e apprezzati, oltre che accolti... Sognano una famiglia cristiana, modello di dialogo e comprensione, di accoglienza e condivisione, un luogo dove si respira lo Spirito che soffia ancora, nonostante le molteplici difficoltà del presente, a seminare fiducia nel futuro, a sperare oltre ogni speranza. ◆

SILVANA e LUCA MOLINERO

Per approfondire: dati ISTAT 2024-2024



Vedere: Gli Autori affrontano il tema della povertà delle famiglie, non solo quella economica, ma anche la mancanza di relazioni sociali, la difficoltà ad utilizzare gli strumenti digitali oramai praticamente indispensabili, fino alla povertà di valori di riferimento. Dobbiamo lasciarci provocare da questi temi, non voltarci dall'altra parte, perché forse siamo dalla parte di quelli che sono in grado di cavarsela. È indubbio che viviamo in una società complessa, che richiede conoscenze, formazione permanente per tutta la vita. Alcuni di noi hanno le capacità per navigare nel mare agitato del nostro mondo, altri rimangono indietro, alcuni rischiano di affondare. Non tutti hanno avuto la possibilità di crescere in una famiglia in grado di dare la possibilità di studiare, di sviluppare i talenti, di apprendere, di affrontare i problemi e risolverli. Per chi non è in grado il rischio è diventare un «*drop out*», cadere fuori da questa società, non esser più capace di risollevarsi.

- Vicino a noi ci sono famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese? Come possiamo aiutarle concretamente? La solidarietà come principio di vita, come base delle nostre comunità, e non il mercato innalzato a nuovo idolo che sovrasta tutto e tutti.
- L'ascolto come medicina per curare le relazioni, il tempo «rallentato» per accorgersi di tutte le persone che ci passano accanto.
- Abbiamo una buona connessione ad Internet, le capacità per districarci nel mondo digitale, fare un bonifico *on line*, pagare una bolletta, accedere ai siti istituzionali con SPID o con CIE? Perché non metterli a disposizione qualche ora alla settimana a chi non ha questi accessi, queste capacità?
- Il mito del «più forte» si sta facendo strada nella nostra società. Chi è più forte (più ricco, più intelligente, più conosciuto, più...) si può permettere tutto, chi non ce la fa... peccato... Combattere con le armi dell'educazione, dell'esempio, questa mentalità, coltivando i veri valori che portano alla vera umanizzazione.
- Sognare vuol dire anche sperare, non ignorare le difficoltà del momento presente, ma lottare perché il bene emerga anche nelle situazioni incerte e che viviamo.

Giudicare:

- **Atti 2,42-45:** *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere... Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*
- **Lettera di Giacomo, capitolo 2:** *...Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono ...?*

Agire:

- Volontariato? Sì, grazie. Scegliere un'associazione, un ambito, un'attività in cui possiamo mettere a frutto tutto quello che abbiamo imparato nella nostra vita, condividere anche le nostre conoscenze.
- Condividere il nostro tempo, non avere sempre fretta nelle nostre relazioni, imparare ad ascoltare. Intessere una rete di relazioni.
- Accendere un sogno, una speranza durante quest'anno di giubileo «Pellegri di speranza».

A cura del segretariato CPM di Genova